



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

**Nadia Fusini, *Maestre d'amore: Giulietta, Ofelia, Desdemona e le altre*
(Einaudi, 2021)**

Recensione di Francesco Di Perna

(Sapienza Università di Roma, IT)

“Questo libro è una danza”: è così che si legge nell’incipit della quarta di copertina di *Maestre d'amore*, uno degli ultimi lavori di Nadia Fusini, edito da Einaudi nel 2021. Ed è immediatamente chiaro al lettore, sin dal titolo, l’intento dell’autrice, la quale mira ad attribuire alle figure femminili delle più appassionanti tragedie e commedie shakespeariane un ruolo da indiscusse protagoniste. Tutte coloro che erano solite essere considerate subordinate o all’ombra di uomini incumbenti, acquistano in questo libro un valore esclusivo e trainante, e per i loro sentimenti, e per le loro avvincenti storie d’amore. Tutte quelle donne marginate ed e-marginate da funzioni e convenzioni culturali tutt’altro che paritarie. Un capovolgimento letterario, quello che avviene nella monografia in questione, che risulta possibile grazie all’abilità senza eguali di Fusini, che accoglie il lettore e lo accompagna, fianco a fianco, in una dettagliata esplorazione di sentieri solo apparentemente già battuti.

Apripista della sequenza di protagoniste è Giulietta, appartenente a quella che è, forse, la più celebre e diffusa tragedia di Shakespeare. Non si fa tardi ad individuare la sovversione del canone tradizionale tra le pagine. Giulietta “sa guidare con mano ferma il giovane amante all’esperienza di un amore mondano” (8), afferma l’autrice. E si riesce a cogliere perfettamente la modernità di questa giovane protagonista, appena quattordicenne, che riesce a condurre, quasi totalmente con le sue potenzialità, un amore senza precedenti e probabilmente senza neanche successivi nella storia della letteratura inglese. Romeo, d’altro



canto, asseconda la sua amante, e riesce in questo solamente abbandonandosi alla guida di lei, rendendo possibile un capovolgimento che darà la luce ad una fusione-scambio tra i due personaggi: “Via le maschere, via le insegne, via gli emblemi, via insomma tutti i segni sociali, convenzionali” (9).

La sezione dedicata alle donne nelle tragedie shakespeariane procede e si conclude con la figura di Cleopatra, nella sua storia d’amore con Antonio, molto vicina ad una fusione tra i due protagonisti. Tra di loro ogni margine, ogni limite viene abbattuto dalla fluidità dei loro scambi amorosi: “Non a caso uno dei giochi preferiti di Antonio e Cleopatra è il travestitismo [...]. Eros non classifica, né separa il mondo in maschi e femmine, semmai tramuta, confonde, esaspera, minaccia quella differenza” (34). È immediatamente chiara, tra queste poche righe, la rappresentazione di un tutt’uno tra gli amanti, che si fa strada sotto gli occhi del lettore. E il margine che separa, solitamente, un corpo da un altro, una persona dall’altra, è del tutto inesistente e superato, e porta in superficie un connubio di identità che si mescolano, fino a confondersi.

Il sipario della prima delle due sezioni dal titolo “L’Amore in Commedia” si apre con la descrizione di una “nuova concezione dell’amore” (59) che caratterizza l’inizio del periodo *early modern* in Inghilterra. Esattamente come si poteva notare con la storia di Antonio e Cleopatra, allo stesso modo nelle prime commedie di Shakespeare sono individuabili mescolamenti di generi, di ruoli e di pensieri, tanto da affermare “che io attore-uomo posso fare la donna, come io-plebeo il re” (62).

È il *Sogno di una notte di mezza estate* la prima commedia ad essere esaminata, con la sua atmosfera folkloristica che fa da scenario alle vicissitudini amorose che i personaggi vivranno. E la prima parola del titolo è estremamente emblematica: il sogno, inteso oggi come discostamento dalla realtà, come un desiderio a cui si aspira, è un concetto che muta e si evolve nel corso della commedia. Nonostante l’atmosfera onirica che potrebbe trasparire, questo lavoro di Shakespeare è vitalizzato da molteplici accezioni di significato.



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

Elena è la prima protagonista che avvicina l'idea di 'sogno' all'idea di 'amore', unendole quasi indistintamente. Visione che sarà sostenuta anche da altri personaggi, ma che non sarà la sola dell'opera.

Ma è importante non perdere di vista il filo conduttore dell'intero libro: l'amore. Il sentimento universale ottiene un nuovo modo di essere pensato, nel periodo *early modern*. E la chiave di lettura per entrare nel profondo di questa idea è il matrimonio. Vengono abbandonate tutte le visioni amorose precedenti, in favore di una sola ed unica risoluzione, a lieto fine, di una storia d'amore. Il matrimonio diviene elemento salvifico, in grado di sollevare la condizione di una donna e donare un *happy ending* alla storia. Esempio lampante di questa concezione appena descritta si può ritrovare in *Tutto è bene quel che finisce bene*, commedia shakespeariana composta e messa in scena tra il 1602 e il 1603, influenzata ed ispirata, tra gli altri, da Giovanni Boccaccio. Scomponendo il titolo dell'opera, la protagonista, Elena, mette fine alle sue sofferenze e 'tribolazioni' solamente con le nozze: "Il matrimonio risolverà in lieto fine le peregrinazioni dell'amante" (73), scrive Fusini in questa sezione del libro.

Ovviamente la condizione femminile non è del tutto rosea, e riflette quella che è stata, per lunghissimo tempo, una situazione di imparità e subordinazione della donna. In particolar modo il silenzio di una donna costituiva la sua personalità, se così può chiamarsi oggi. Tanto più una donna era silenziosa, tanto più era ben considerata. Ed era un aspetto che andava di gran lunga oltre la bellezza estetica. Shakespeare, d'altro canto, non fatica a creare un personaggio che vada contro queste norme convenzionali, ed è in questo modo che Caterina, protagonista de *La bisbetica domata*, si insedia come personaggio controcorrente. Caterina è l'esatto opposto della maggioranza delle donne a lei contemporanee. Caterina parla, fin troppo. Caterina inveisce contro uomini, e anche donne. Caterina picchia, specialmente sua sorella. Caterina è più simile ad un uomo che ad una donna, per carattere. E per questo motivo 'va domata'. E sarà un uomo, Petruccio, ad avere



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

il dovere – quasi morale – di riavvicinare la donna al canone femminile di questo tempo. Sarà davvero così? Riuscirà Petruccio a ‘domare’ Caterina?

Nell’ultima sezione, “L’amore in Commedia II”, Fusini insiste ancora una volta sull’aspetto innovativo di Shakespeare a proposito dell’amore, di cui si occupa anche all’interno della sezione precedente. Il fenomeno del *cross-dressing*, ai giorni nostri ormai naturale, è una pratica che in età elisabettiana, specialmente per il teatro, era assai diffusa ma al contempo molto rivoluzionaria. Sappiamo come attori uomini, nel teatro elisabettiano, dovessero e potessero interpretare personaggi femminili solo attraverso il *cross-dressing*, almeno finché non iniziò a farsi spazio per le donne la possibilità di recitare. Questo fenomeno era però diffuso anche per le donne, per le quali “se non altro, portare i calzoni dava più libertà” (131). Ma questa libertà costava alle donne dure punizioni, in quanto questo fenomeno per noi usuale e comune, veniva considerato un vero e proprio reato. Essere donne, insomma, ed essere libere, era un pericolo ed una sofferenza, soprattutto esserlo a proprio modo. Il teatro è il punto cardine di questa ultima porzione del libro. E l’autrice ne descrive le principali sfumature: dalla funzione prettamente sociale che sviluppa nel periodo elisabettiano all’intreccio del teatro con la vita, giungendo al ruolo che occupa l’amore, ovviamente.

Interessante è il personaggio di Isabella, protagonista femminile della commedia *Misura per misura*, a cui Nadia Fusini dedica diverse pagine della sezione conclusiva del libro. Isabella è una giovane donna che decide di dedicare la sua vita alla religione, prendendo i voti. Almeno finché non verrà chiamata ad intercedere per evitare la morte a suo fratello, Claudio. Isabella si avvale della retorica, del linguaggio diretto e spietato per persuadere Angelo, il giudice pronto a decapitare Claudio. La donna è disposta a tutto pur di tentare di salvare suo fratello, anche a confondere la mente del giudice scambiando idealmente le posizioni dei due uomini, tentando di far mettere l’uno nei panni dell’altro. Inizia così una generale confusione che porta a non distinguere i personaggi: “Non si sa più



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

Who's who" (161), scrive l'autrice. La particolarità di Isabella risiede esattamente nel suo utilizzo del linguaggio e del ragionamento, ed è questo l'aspetto che distingue questa donna da tutte le altre che abbiamo incontrato sinora. È una donna capace di capovolgere l'equilibrio di un'intera commedia con la sua *ars oratoria*, ed essendo lei una donna, la rende ancor più innovativa e convincente.

L'ultima sottosezione dell'intero libro, dal titolo "La Felicità", racchiude probabilmente l'intero messaggio che Fusini cerca di distribuire nel corso dei vari frammenti di questo libro, che appare, nel complesso, un colorato e armonioso mosaico. Una tela ricca di personaggi, di pensieri, di stralci shakespeariani che risultano più vivi che mai, riletti e ripensati sotto una chiave inedita che sembrava neanche esistere, se ci si sofferma soltanto alle tragedie e alle commedie originali.

L'amore, e la sofferenza per tale, è ciò che ha animato e continua ad animare le relazioni umane, da sempre. Perché se l'amore abilmente tramandato da Shakespeare completa, arricchisce e rende felici uomini e donne, il rovescio della medaglia è un sentimento di nostalgia, di vuoto per aspetti negativi che l'amore è in grado di trascurare, ma non cancellare: "Perché forse l'amore salva, ma non guarisce. E in quanto amanti, donne e uomini resteranno sempre e per sempre esposti alla propria vulnerabilità" (182).

Chiudendo l'ultima pagina di questo movimentato e danzante libro, si può contemplare a posteriori l'abilità unica di Nadia Fusini nel catturare chi legge con passione e coinvolgimento. La visione che regala attraverso *Maestre d'amore* è complessa ma complessiva allo stesso tempo, è uno scorrere incessante di eventi e personaggi che si alternano, si susseguono e si tengono per mano pur appartenendo a tragedie e commedie del tutto differenti tra loro. E avere una vastità tale di personaggi ideati da Shakespeare, racchiusi in un unico libro, è già di per sé un prezioso dettaglio da non trascurare. L'autrice non si sofferma, però, alla semplice descrizione apparente, anzi. Sceglie il filo conduttore che possa unire tutte le donne di questo libro, ed è l'amore. Mai immagine fu più



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

appropriata di quella di una 'danza' per entrare a pieno nello spirito di questo libro. Perché i personaggi danzano a ritmo delle loro storie, mentre l'autrice danza sviscerando le loro identità, riscrivendo alcuni tratti delle loro personalità. Nadia Fusini è in grado, in questo libro, di sfumare ogni limite tra due visioni divergenti, in particolar modo eliminando il margine canonico di donne contrapposte a uomini. Le donne di questo libro danzando insieme agli uomini, acquistando lo stesso potere, compiendo le stesse azioni. Non esistono distinzioni nette. Per ultimo è il lettore a danzare, entrando come protagonista attivo e partecipe, non accusando minimamente l'estraneità ai fatti, ma l'esatto opposto: alzando la testa dal libro, a fine lettura, si resta quasi delusi dalla realtà circostante, che non è quella da cui si è stati catturati.



MARGINS MARGES MARGINI

Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

Nota bio-bibliografica

Francesco Di Perna frequenta il corso di laurea magistrale in *English and Anglo American Studies* presso “Sapienza” Università di Roma. Si occupa attualmente di letteratura inglese e soggettività. Nel 2021 ha conseguito la laurea triennale in *Lingue, Culture, Letterature, Traduzione* presso “Sapienza” Università di Roma, discutendo una tesi dal titolo *Judith Butler e Virginia Woolf: due prospettive di genere*.

Indirizzo e-mail: dipernafrancesco@hotmail.com